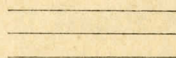
POCHI VERSI

DI ANNITA VICARI



MANTOVA
STAB. TIP. G. MONDOVI
VIA OREFICI 10

Il poeta

Dice - Che importa se staccato il fiore
dal ceppo verde e dal materno stelo,
languisce e muore invan sognando il cielo,
se la gioia ei mi dà del suo colore?

Dice - D'un' alma che mi cerca e chiama
(n'odo la voce e sono già tanti anni)
voglio scoprire il fragile mistero
tutta dei sogni la gioconda trama,
per sorridere un'ora ai dolci inganni
e un raggio novo aver nel mio pensiero.
E l'anima che cede al lusinghiero
invito della voce che domanda,
che prega così dolce e così blanda,
dona la gioia e langue nel dolore.

Brivido Primaverile

Certo nell'aria limpida di Marzo
passò un brivido novo, un soffio arcano:
ogni fil d'erba se lo disse piano
ed ebber l'acque sfolgorii di quarzo

E ad una ad una uscirono dal chiuso
le agnelle nove, e al brivido sottile
che corse i campi e che passò su loro,
belaron timidette alzando il muso,
sentendo che vicino era l'Aprile,
con l'erba folta e le ginestre d'oro;
e saltellavan tra un frusciar sonoro
d'antiche foglie morte ammonticchiate
lungo le siepi brune addormentate
che già dei fior sognavano lo sfarzo.

Mattino

Passò un trillo d'allodola vanente
nel più alto dei cieli: e l'usignolo
tacque fra i rami ... e un improvviso volo
di rondini passò rapidamente

E fu la luce. E qualche stella ancora
si rispecchiava tremula nel fiume,
e poi scomparve, pallida smarrita
in quel sorriso limpido d'aurora
che tutto irradiava del suo lume:
e fu il giorno: e per tutto fu la vita:
ogni corolla si trovò fiorita
dopo una notte lunga, d'ombra e noia:
e ognuna la sua parte ebbe di gioia
nella letizia del gran sol nascente.

Verso l' ignoto

(Ricordando un quadro) Ad Emma Cerreto

Dove va? dove va? Verso l'ignoto,
oltre quei monti, (là c' è il fiume, o il mare?)
A chiuder gli occhi alfine, a riposare,
sazia di scherni, nel gran sonno immoto.

E va, e va per l'arida pianura
che tutta scorre un brivido di vento
nella tristezza d'un gran dì che muore;
Tra il bruno della sua capigliatura,
che s' agita in un lungo ondeggiamento,
spunta non so qual tenero candore
di trine .. (Un bimbo!) E va col suo dolore
con quell' angoscia non compresa mai,
mai, neppure da te, uomo *che sai*
per aver pace alfine! ecco il suo voto.

Monte Urpino

(*Cagliari*). - Ad A. P. Antony

Nell'afa di questi aridi mattini,
di queste notti che non dan ristoro,
o Monte Urpino, io penso il tuo tesoro,
di selve opache e di odorati pini.

E sogno con acuto desiderio
a questo sol che torrido sfavilla
sovra l'immenso piano disseccato
delle tue fresche selve il refrigerio,
l'aroma che da' tuoi pini distilla:
e tra il frondente loro colonnato
or sì, or no, il mare interminato
sovra cui passan rapidi e leggieri
l'ali spiegate, candidi velieri
in gran meriggi, in vesperi divini.

Piccola fonte

A Linda Maero Degani

Il liquido stelo che il vento
disperde in ispruzzi infiniti
or canta or singhiozza nei miti
sereni, con murmure lento.

Nel riso più blando del cielo.
dell'alba nel mite chiarore,
eleva quel lucido stelo
la voce del fresco suo cuore.
E all'erba sottile, e a ogni fiore,
che trema nell'agile brezza,
ei dona la pura freschezza
dei mille suoi spruzzi d'argento.

La visione

Non piegano i fior dell'aiola
al passo dell'agile forma:
non stride la ghiaia, non l'orma
rimane di lei che s'invola.

Mi guarda ed ha il pianto negli occhi:
mi parla e le dolci parole
si perdon nei lenti rintocchi
che treman nell'ultimo sole.
Che dice nel pianto? Che vuole?
Perchè s' io le tendo la mano,
mi sfugge, dilegua lontano
più lieve d'un sogno che vola?